

ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni giovedì — Costa annue
L. 10 per Udine, 18 per fuori. Un numero
separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono
a cent. 15 per linea, oltre la tassa di cent. 50.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

CON RIVISTA POLITICA

Le associazioni si ricevono all'Ufficio
del Giornale o mediante la posta, franche
di porto; a Milano e Venezia presso alle due
librerie Brigola, a Trieste presso la libreria
Schubart.

Anno IV. — N. 48.

UDINE

27 Novembre 1856

RIVISTA SETTIMANALE

Il quesito, che nell'opinione generale rimane tuttavia insoluto, si è quello della perdurata dell'alleanza anglo-francese. Alcuni danno troppa importanza al linguaggio dei giornali, che talora non è se non una tarda ripetizione di fatti cessati, ma altri trascurano di raccogliere queste voci in quanto sono indizio di fatti esistenti, o possono divenire principio di futuri avvenimenti. E certo, che quanto presentemente si legge nei giornali inglesi e francesi non è fatto per rafforzare quell'alleanza, che viene tenuta per la maggiore garantiglia della durata della pace. Dicevasi, che il pieno accordo fosse tornato fra i due alleati; ma questo accordo supposto resta ancor da farsi in qualche atto vedere; Invece i fogli, che se non rappresentano il rispettivo governo, pure ne ricevono ispirazione, parlano in modo da rendere tale accordo più difficile. Ad esempio il *Morning-Post*, dopo avere altamente annunziato le pretese dell'Inghilterra, che la Francia abbia da richiamare ogni francese al servizio della Persia e da non ricevere l'ambasciatore a Parigi, si scaglia contro la propaganda che la Russia fa nelle varie corti d'Europa mediante le donne diplomatiche, e termina coll'ammirare Napoleone III, di non mostrarsi proclive alla Russia, e di non staccarsi dall'alleanza inglese, perchè potrebbe toccargli la sorte di Carlo X, e di Luigi Filippo. Lezioni simili si mandano oltre la Manica dagli altri giornali: e può essere dubbio, che l'attuale imperante di Francia sia disposto a sentirsi ripetere a lungo. Inoltre si parla quasi d'imporre il richiamo di Morny, il licenziamento di Walewski, si magnifica la vittoria di lord Redcliffe nelle brighe ministeriali di Costantinopoli e l'irremovibilità di lord Palmerston, che vuole il letterale adempimento del trattato e non rifuggerebbe, in caso diverso, da una nuova guerra. I fogli francesi, come il *Constitutionnel*, si accalorano nelle risposte, e sebbene non osino parlare francamente d'un'alleanza russa, pure danno a divedere, che l'inglese è profondamente scossa, e che l'avvenire poggia sopra incerte basi. Combattendo poi le false dicerie, che sulle condizioni interne della Francia spacciano i corrispondenti dei fogli esteri, sanno conoscere, che in realtà si va formando un'opinione contraria allo stato attuale di cose in quel paese. E questo si può in parte rilevare anche dal linguaggio che successivamente fanno sentire ne' loro discorsi parecchi procuratori di Stato bonapartisti, i quali si lagnano dello spirito *frondeur de France*, che deprimono oggi quello che ieri esaltavano. Si pretende, che una certa opposizione sia per formarsi anche nel Corpo legislativo. Ad ogni modo è certo, che le oscillazioni nella politica esterna lasciano intendere anche in Francia, che non c'è più la stessa fermezza di consigli nella mente che regge, e che la ferrea volontà a cui attribuiscono reconditi pensieri, manifestarsi grado grado, e sempre strettamente connessi ad un sistema, potrebbe essere una supposizione a cui mancherebbero sul più bello le prove. Il paese poi, trovandosi presentemente senza le distrazioni della politica estera, torna a pensare al bisogno

d'una maggiore larghezza nella vita politica interna, dacchè vidde, che l'agiatezza generale cui si riprometteva dai promessi specifici non venne sotto al presente meglio che sotto gli anteriori reggimenti.

Niente più sicure sono le notizie sulle altre quistioni pendenti. Vociferavasi, che la Russia, mancandole l'appoggio di Francia, fosse disposta a cedere circa all'Isola dei Serpenti ed a Bolgrad; ma ora si mette in dubbio tale sua intenzione. Anzi alla predetta Isola si presentarono da ultimo dei soldati, che furono respinti dai legui inglesi. Vuolsi tuttavia, che sia contenta di vedere l'Isola ed il faro su di essa sotto la comune sorveglianza dell'Europa, come le bocche del Danubio, e di deferire ogni altra differenza al Congresso. Ora è questo appunto ciò che l'Inghilterra non vuole; ed i giornali inglesi dicono chiaro, che dovrebbero in ogni caso esserne escluse la Prussia e la Sardegna, sospette di parteggiare colla Francia per la Russia. Pare che nel Mar Nero sia accaduto un incidente atto ad aggravare i dissidi sussistenti. I Russi arrestarono qualche barca turca, che manteneva il contrabbando colla Circassia; un legno inglese volle far rimettere in libertà quelle barche, ma gli fu di viva forza contesto di penetrare nello stretto di Jeni-Kalè. Si dice però, che Redcliffe e Butenief siensi convenuti di risguardare come non avvenuto questo fatto. Le più fresche notizie da Costantinopoli parlaron di dite note identiche alla Porta di Butenief e di Theuvenel, in cui per l'esecuzione del trattato si domandava, che i navighi inglesi sgomberassero dal Mar Nero e le truppe austriache dai Principati Danubiani. Tutto ciò doveva rendere imbarazzata la posizione del nuovo visir Rescid, costretto a subire il contrasto delle diverse influenze, e non solo nelle quistioni politiche, ma anche nelle amministrative interne. Fu detto, ch'egli avesse ricomposto il suo ministero con A'ali agli affari esteri, Riza alla guerra e Mustafa senza portafoglio, uscendo Fuad, ministro degli affari esteri sotto il visirato di A'ali. Ma poi, in data del 22, il telegrafo annunziava un nuovo cangiamento, e che A'ali s'era ritirato. Tutto questo prova, che gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli rendono sempre più difficile a quel governo di accettare le diverse esigenze. A ciò si aggiungono le disgrazie, che aggravano tutti l'Impero; come p. e. gl'incedii, che ultimamente fecero gravi guasti a Pera, ad Adrianopoli e soprattutto a Rodi, già visitata dal terremoto.

A sentire certi giornali prussiani, una lega fra la Russia, la Prussia e la Francia dovrebbeaversi per un fatto compiuto, le di cui conseguenze non tarderebbero a manifestarsi. Taluno quasi quasi vorrebbe lasciar intendere, che Napoli e Piemonte sarebbero, a suo tempo partecipanti a questa alleanza, che permetterebbe alla Prussia di riguadagnare la vagheggiata supremazia in Germania. Se ciò fosse vero, avrebbe un significato l'aver Napoli affidato ai rappresentanti prussiani la protezione dei propri sudditi a Parigi ed a Londra, dopo il licenziamento finalmente avverato in quelle due capitali dei propri. Lo avrebbe anche la chiamata del generale svizzero Dufour amico di Napoleone a Parigi, a cui si pretende che l'imperatore abbia fatto confidenze inattese. Ad ogni modo sembra, che Napoleone abbia assunto la parte di mediatore fra la Confederazione svizzera e la Prussia, consigliando entrambe ad intendersi. La Prus-

sia s' era già anteriormente impegnata a non ricorrere alla forza per l'affare del Neuchâtel. Però è poco probabile, che per isposare il partito della Prussia, gli Stati tedeschi acconsentano di punire se medesimi divietandosi il lucro dei propri traffici col vicino, che volgerebbe altrove le sue domande. Le rappresaglie della guerra commerciale con i blocchi non c' è ormai uomo di buon senso, che le trovi opportune. Nel mentre poi l'intervento armato potrebbe facilmente tramutarsi in questione europea, l'accordo mercè una mediazione diventa una necessità. V' ha chi crede perfino, che l'eletto dal suffragio universale possa suggerire, che il Cantone di Neuchâtel trovi modo di uscire con una votazione dalla sua natura anfibbia di suddito al re di Prussia per i trattati, e di partecipante alla Repubblica svizzera per i trattati e per il fatto. In tal caso la soluzione del questo non sarebbe dubbia, essendo già manifesto il desiderio anche de' realisti neuchâtelensi di diventare regolarmente Svizzeri: ma non è da credersi, che la diplomazia europea voglia ricorrere a questo pericoloso spiediente d' interrogare le popolazioni sulla loro sorte, dacchè si trova penita di avere proposto un simile sistema per i Principati Danubiani. Circa a Napoli si va vociferando, che ad onta del passaporto dato ad Antonini, il governo francese si mostri assai accondiscendente; e si fa suonar alto l'amnistia accordata ultimamente al duca Serra di Falco implicato nella rivoluzione Siciliana, facendo sentire, che in ciò si seguirono i consigli personali di Napoleone, come consigliava al re di Napoli la Russia. Tutte queste voci traggono alcuni a significare, che il recente ravvicinamento della Francia all'Inghilterra sia non più che un modo di ritardare fino a tempo debito lo sviluppo di certe questioni, essendo la mente dell'imperatore indubbiamente volta verso il nord. In conformità a quest'idea si parla, da coloro che sanno tutto, e che penetrano anche nel *sacra sanctorum* de' gabinetti, d'un autografo di Napoleone ad Alessandro, in risposta alla lettera di quest'ultimo, in cui si mostra la necessità del presente di far buon viso all'Inghilterra, non dimenticando per l'avvenire l'amicizia coll'imperiale fratello. Attribuiscono quindi al governo francese l'idea di tergiversare nelle questioni pendenti col tenersi in una specie di neutralità, lasciando che Inghilterra e Russia contendano per ora fra loro sole sul modo di eseguire il trattato, ed aspettando di udire la voce del Parlamento inglese. Frattanto, per via si aggiusterebbe la somma. La relazione a questo modo di spiegare le cose starebbe altresì l'assurto ritorno di Morny da Pietroburgo colle confidenze personali dello czar, una maggiore accondiscendenza della Francia circa alle cose della Grecia, e fors' anco gli armamenti ed i lavori di fortificazione a Tolone ed il concentramento, che dicevi si vada operando a Marsiglia d'un corpo di trentamila uomini. Tanta facilità di ardite interpretazioni, mostra quanto instabile sia ormai il terreno delle alleanze europee. Tutti tengono volti gli occhi a Parigi, perchè sanno esservi colà la chiave dell'indovinello. La politica personale, che può avere idee e scopi diversi da quelli dell'universale, i quali si basano sull'interesse delle Nazioni, avrà sempre di questi indovinelli. Dove esiste una vecchia dinastia, colle sue tradizioni di famiglia, con certe massime già accettate, si può vedervi un poco più chiaro nella sua idea politica: ma il rappresentante della recente dinastia napoleonica, che non si può dire da alcuno sino a qual grado siasi identificato colla Nazione ch'ei regge, rimarrà ancora a lungo un problema per l'Europa, la quale non può mai essere indifferente, non solo a quel che si fa, ma nemmeno a quel che si medita in Francia. Quand'anche le transazioni, alle quali la diplomazia è avvezzo, conducessero di nuovo ad un Congresso, niuno osa predire quali nuove combinazioni ne uscirebbero cogli attuali elementi, dacchè la pentarchia mal si regge in equilibrio, e dacchè lo *statu quo* divenne sempre più difficile coll'introduzione dell'Impero Ottomano ed ora quasi di tutta l'Asia occidentale nel campo degl'interessi europei. Prova di questo stato generale di diffidenza ed incertezza si è, che nessuno disarma, e che

nella pace appena le finezze di tutti gli Stati varranno sempre più aggravandosi di pesi.

Anche al nord vi sono delle difficoltà. La Russia e la Svezia si fortificano entrambe nella previsione di future eventualità; la Danimarca, va incontro ad una crisi. Si fa correre la voce, che il re voglia abdicare, rifuggendosi nella Svizzera colla moglie confessata di Daguerre lasciando il trono allo zio Ferdinand, che s'era già rifiutato di giurare la Costituzione unitaria del Regno. Questa Costituzione, in cui appariva la tendenza scandinava dei Danesi di assimilarsi i due Ducati tedeschi dello Schleswig e dell'Holstein, trova tuttora nella sua applicazione gravi ostacoli in questi ultimi, che sono favoriti dalla Germania. Non ultima delle singolarità della storia contemporanea fu la condotta dei Tedeschi in tale questione danese. Per molti anni e' fecero propaganda germanica nei due Ducati, dove tenevano i loro Congressi, e poi scientifici, e poi musicali, o d'altra specie; poscia si proruppe a' vie di fatto, rompendo guerra alla Danimarca; quindi si abbandonarono, anzi si repressero colla forza armata gli avversari della Danimarca; ora si avversa di nuovo questa a sostegno dei Ducati, ed almeno d'una classe dei suoi abitanti. Tutto ciò dovrà comparire assai strano a chi leggerà alla fine del secolo la storia della metà di questo.

In Spagna scoppia già uno dei soliti molti rivoluzionari nella provincia di Malaga; il quale fu però tosto represso. Ciò non toglie, che il governo di Narvaez non si trovi in gravi imbarazzi. Esso si occupò di fondere nell'esercito le riserve delle truppe provinciali, che mal volontieri subiscono questa legge, perchè con ciò molte famiglie rimangono senza pane. Poi il clero non si mostra punto disposto a riconciliarsi, se non gli restituiscono anche i beni già venduti. Infine si parla di brighe carliste. Narvaez non sa ancora risolversi alla convocazione delle Cortes; e così rimane privo anche dell'appoggio cui gli potrebbe prestare un forte partito in queste. In Belgio apparve nella discussione del Senato, un eco delle dispute fra i professori delle università del governo e delle clericali, terminando con un voto, che si riferiva allo spirito della Costituzione, la quale offre uguali libertà e guarentigie a tutti.

Oltre l'Atlantico è compiuto il grand' atto dell'elezione del presidente degli Stati Uniti. Si osserva, che Buchanan sarebbe ogni altra idea alla conservazione dell'Unione; giacchè altre volte si pronunciò fortemente contro la distinzione di nord e sud, che potrebbe metterla in pericolo. Si crede, quindi, ch'ei s'occuperà di mantenere l'equilibrio fra gli Stati con ischiali e quelli senza. Anzi venne detto, che sarà per introdurre nell'Unique il Kansas come Stato libero. Il Messico colle sue perpetue discordie prepara materia alle *annessioni*; nè la Spagna potrà da sola impedire quella di Cuba, ogni poco che si turbino le cose in Europa. Nell'America sud-occidentale sembra sia per formarsi fra quelle Repubbliche una Lega difensiva. Nel Brasile si fecero testé le elezioni, e si comincia a costruire strade ferrate; e si cerca di chiamare l'emigrazione dell'Europa ad accrescere la ricchezza nazionale.

Le *Gazzette di Trieste* e di Venezia sono di questi giorni ripiene della narrazione delle accoglienze, delle lumiarie, delle feste che vi si fanno alle LL. MM. II. RR., che giunsero a Venezia la sera del venticinque.

ISTRUZIONE, ECONOMIA AGRICOLA

Piemonte 16 novembre.

Comincerò a parlarti di scuole. Dopo il nuovo decreto e regolamento ministeriale intorno alle scuole speciali e tecniche, pare che ricevano un vivo impulso, massimamente in tutte le città di provincia ed industriali. Il corso infatti

riore consta di tre anni; il Superiore di due, e si fa passaggio da quello a questo. Casale, Biella, Piverolo, Alessandria, Saluzzo, Chiavari, ed altre città minori, per non parlare di Chamberi, Genova, Torino, apersero di già a spese delle provincie e dei comuni per gran parte codeste scuole, e contano dagli insegnanti accreditati ed una frequenza abbastanza numerosa di scolari e di uditori, i quali declinando il corso classico, riparano nell'artistico, sfogo necessario alla soverchia moltitudine, da quale affollandosi in sulla via delle arti liberali, impedivata da soverchio con reciproco e gravissimo danno. Siccome poi il Piemonte è agricolo essenzialmente, così bramerei che l'insegnamento teorico-pratico dell'agricoltura avesse più largo campo. Questo per vero concedesi in alcune provincie, come in Alessandria e in Casale, dove ammiresta in questo ramo un importantissimo. L'autore di un librettino adattissimo all'addestramento popolare dell'agronomia. Il librettino è conosciuto in Piemonte sotto il titolo i *Secreti di Don Rebo*; poichè l'autore s'ingegnò di aver trovati quegli insegnamenti fra le carte di un buon sacerdote che amministrava il popolo e la classe dei contadini precipuamente del modo onde vivere nell'agiatezza. Sperasi che siffatte scuole, pigliando ampia e sicura vita e venendo a completamento delle elementari, abbiano a porgerò valido sussidio alla educazione dell'artigiano, dell'agricoltore e del commerciante. Con le scuole tecnico-speciali di questi giorni si apersero anche le serali e le domenicali. E d'uopo rendere giustizia debita a' sindaci (*podestà*) ed a' consigli comunali, che si mostrano acclorati a promuovere ogni maniera d'istruzione, e non risparmiano, quando trattasi di siffatto argomento, alio nelle presenti strettezze, spesa di sorte.

Furono pure inaugurati gli studii universitari coll'orazione recitata quest'anno dal Professore di Metodica, Cav. Rayneri. Trattò dell'unità della scienza, e da quanto ne discorsero i giornali d'ogni colore, sembra che siasi dipartito in guisa da non disconfortare nessuno. Tuttavia il Rayneri è abbastanza conosciuto per la fermezza degl'illuminati e franchi principii religiosi per credere che si abbia minime compromessi.

In codesta occasione qui da parecchi scienziati furono ricordati i due bellissimi discorsi scritti intorno a simigliante soggetto, l'uno dal prof. Mabil per l'apertura solenne dell'università Padovana, l'altra dal Bianchetti per l'istituto Veneto. Quella segnatamente del Bianchetti appalesa la mente acuta e la profondità degli studii dell'uomo illustre, di cui devono a diritto onorarsi le Venete provincie e l'Italia.

Nella presente crisi finanziaria il Cavour propose un nuovo ordinamento della Banca nazionale, preponendo al progetto uno scritto che dai ministeriali venne portato a cielo, encomiando le alte vedute dell'insigne economista; dagli avversari combattuto, ed oggi esce nell'*Armonia* un'articolo virulento contro di quel progetto.

Pare che il Parlamento proroghi l'apertura delle sessioni, e che quindi il re indugi a compiere il viaggio che imprenderà per Nizza. La dimora che colà saranno per fare le principesse, e massimamente la vedova del duca di Leuchtenberg danno luogo ad alcuni discorsi di matrimoni, cui non credo punto. Siccome non credo che v'abbia mutamento nel ministero, lo che fecero supporre alcuni giornali, coll'uscita che dal ministero medesimo farebbero il Rattazzi ed il Lanza, questi coll'occupare un posto ragguardevole nella magistratura.

A. B.

Pregatiss. sig. Redattore

Milano li 15 novembre 1856

Reduce dal Lodigiano, dove ebbi il destro di fare molte considerazioni e molti dolorosi confronti fra l'agricoltura di quella provincia e la nostra, dove potei conoscere a tutt'aglio i benefici dell'irrigazione, poichè nel fondo di eci stivavano

succendo la consegna vi erano alcuni pezzi di terreno irrigati, od altri non irrigati; vengo brevemente a parlarle del metodo tenuto in Lombardia nello stipulare le grandi affittanze, sulla convenienza delle quali l'intrattenni nella mia precedente.

Stabilita preventivamente la somma da corrispondersi dall'affittuario al Locatore, e ciò quasi sempre in base a stima eseguita da un Perito ingegnere (specialmente se trattasi della prima volta che si concede in affitto una possessione) si fa la redazione del contratto di Locazione. I punti di tale contratto sono inerenti alle località e variano con esse; sonvi però alcune norme generalmente seguite le quali sono date dagli Statuti di Milano, oltre quelle del Codice civile e delle Notificazioni governative. Giova qui il dire come tale contratto sia del tutto un contratto di sorte, o come si dice a fuoco e fiamma, poichè generalmente qualunque sieno per essere gl'inforni celesti o terrestri, al conduttore non si concede alcun compenso; eccettuati i casi di guerra, guerreccia e di malattie contagiose, salvo particolarissime eccezioni. E bensi vero che nella perizia di stima si ha riguardo agli ordinari inforni celesti, e che incombe al fittabile l'obbligo di far assicurare dal fuoco tutti gli edifici, legnami secchi, e fieni dattigli in consegna. Se una qualche grava sciagura va a succedere, come sarebbe per l'alta Lombardia il nullo raccolto dei bozzoli, quello che ne risente il danno si è il fittabile. Ma tale sventura è compensata da altra parte dalla possibilità di un bellissimo e copioso raccolto, sendochè la vendita di tali bozzoli può talvolta fruttare una somma tale, che basta a pagare il corrispondente di un'annata e mezza d'affitto. Concluderò quello che riguarda il contratto col riferire che il Locatore è garantito per lo meno di un'annata d'affitto e spesso di due, talvolta con un'iscrizione ipotecaria sui beni del conduttore; tal'altra con una somma equivalente che quest'ultimo deposita nelle mani del primo. Premesse queste pratiche, si passa alla consegna. Intendesi per consegna quella dettagliata descrizione che vien fatta dai periti ingegneri ed agrimensori, o quell'inventario dei beni stabili consistenti in caseggiati e fondi ed in tutto ciò che esiste sui medesimi colloco loro servitù attive e passive, affinchè in qualsivoglia tempo, ma particolarmente ad un'epoca determinata e dopo trascorso un periodo stabilito, si possa riconoscere lo stato degli stabili che furono inventariati ed i cambiamenti in essi avvenuti. (*)

Da questa definizione appare chiaramente di quanta importanza sia la consegna, tanto per gli interessi del Proprietario che per quelli del Fittabile. A vienmeglio dimostrarlo non le rincresca che entri in alcuni dettagli. Non parlerò della descrizione dei caseggiati, perché praticata dovinque allo stesso modo; mi basterà dire che si fa minutissima per ciò che riguarda i ferramenti e gli oggetti di legno facilmente asportabili, quali sarebbero gli usci, le imposte, le toppe, le chiavi ecc.; e che questa descrizione si fa in veruncolo italianoizzato; onde riescano chiare le denominazioni degli oggetti descritti anche a coloro che non sono nati colti in fatto di lingua. La descrizione dei fondi abbraccia tutti gli oggetti che in essi ritrovansi, perciò si enumerano tutte le piante che vi crescono, si descrivono tutti gli edifici servienti all'irrigazione od all'accesso dei detti fondi, si qualifica lo stato della loro collura e si notano i numeri di Mappa, il perticato censuario e l'estinto. Speciale riguardo poi si ha nella determinazione dei confini, onde non abbiano a nascer litigi fra confinanti, e nell'esposizione delle servitù attive e passive inerenti al fondo. Per ultimo si specifica se e con quali acque il fondo sia irrigatorio, le ragioni d'acqua spettanti alla Possessione affittata, l'andamento delle rogge e dei canali, coi relativi obblighi per isprughi e manutenzione, in tutto od in parte, degli edifici su essi esistenti, l'andamento delle strade ed accessi e la sistemazione; e ciò allo scopo d'impedire i mali effetti della trascuratezza del Locatario.

L'enumerazione delle piante è un'operazione di cui si obnosee tosto l'utilità, se si riflette che dalle piante stesso

dipende in gran parte il valore del fondo. Se non fossero numerate, si correbbe pericolo di vederle manomesse; e di trovare per esempio un bosco ceduo consegnato completo decimato alla fine della Locazione. A questo effetto si notano dunque tutte le piante, non solo riguardo al loro numero, ma, eziandio alla loro grossezza o stazione (che si misura all'altezza dell'occhio dell'osservatore) ed alla loro qualità se morte, povere, o squarciate ecc. Divise le piante in dolci e forti, ne segue l'altra grande classificazione in piante da cima ed in capitolze o gabbe, chiamandosi *gabbe* tutte le piante che furono troncate ad una data altezza e di cui regolarmente si tagliano ad ogni fissato periodo di tempo i rami di nuova gettata. Gabbe per esempio sarebbero i pioppi lungo i viali fuori di porta Poscolle. Le piante da cima e le gabbe sono poi suddivise in varie stazioni secondo la loro grossezza, i nomi delle quali credo qui inutile il riferire essendo nomi tolti dal vernacolo e vari da provincia a provincia. Tutte le piante morte durante la locazione, nonché quelle fatte abbattere dal Locatore, sono segnate in un apposito libro di scarico, onde averne riguardo nella compilazione del Bilancio. Il fittabile poi ha diritto di godere la legna ricavata dallo *scavo* delle piante da cima consegnate come tali, da quello delle gabbe, ed in parte anche dalle piante morte. Compito il corso degli anni prefissi per la Locazione è dovendosi *ultimare i conti* col fittabile e conoscere il di lui operato sul fondo, si pratica la riconsegna, operazione del tutto analoga alla consegna, e che comprende com'esse l'enumerazione delle piante e tutte le descrizioni succitate. Queste due descrizioni offrono il modo di compilare il *Bilancio*, che è quel calcolo di confronto dello stato consegnativo con quello riconsegnativo, da cui risulta l'entità dei miglioramenti e dei deterioramenti avvenuti sia nei fondi che nelle case e negli edifici di qualunque natura. Nel bilancio si pongono a calcolo principalmente i seguenti oggetti. I. L'aumento ed incremento delle piantagioni; II. il valore delle piante e del ceduo che varia a norma delle situazioni degli stabili; III. il valore dei fondi secondo la loro diversa coltura; IV. i patti onerosi imposti al conduttore nel contratto d'affitto; V. le migliori effettuate dallo stesso.

L'aumento delle piante è a favore del proprietario, ma si può valutarlo supponendo che in ciascheduna stazione una parte ne invecchi e muoja, ed il rimanente secondo la maggiore o minore durata della locazione, passi in tutto od in parte alla stazione superiore ovvero ripartitamente alle due o tre stazioni superiori, sempre però in minor numero quanto la stazione è più elevata. Ometto di parlare del secondo e terzo dei surriseriti oggetti, poiché ognuno può comprenderli da per sé. I patti onerosi imposti al conduttore possono essere vari e molti; i più usitati però sono: l'obbligo di ripiantare altrettante piante della stessa qualità di quelle che vanno di mano in mano levandosi dal fondo affittato, sia perché mature, sia perché morte, o quello di fare nuove piantagioni, e talvolta anche quello di mantenere un dato numero di vacche, salvo penale per ogni bestia mancante, e di riparare gli edifici. Le migliori possono consistere 1. nell'elevamento di nuove piantagioni, 2. in movimenti di terra per rendere coltivabili alcuni fondi, ossia per spiegarmi meglio, assine di rendere irrigatori alcuni pezzi di terra tanto per la coltura del riso, che per il prato sempliemente od, eziandio per ridurre un terreno già irrigatorio alla forma di prato in ale o maceritorio, o per procurare lo scolo ai terreni palustri e vallivi, 3. nei ristauri ai vecchi edifici e nella costruzione dei nuovi. Le migliori poi sono compensate o meno a seconda dei patti del contratto; spesse volte nei capitoli della locazione vi è quello in forza del quale il fittabile non può pretendere alcun compenso per le fatte migliori, e qualche altra volta si trova espresso che il compenso da darsi al conduttore non può sorpassare una data somma. L'equità però vuole che allorquando i miglioramenti fatti abbiano provatamente arrecato un aumento nel valore del fondo, ossia al capitale che lo rappresenta, il Locatore accordi un compenso al fittabile, e questo è d'ordi-

nario compreso fra il 20 ed il 40 per cento della spesa fatta in essa migliorìa. Le migliori si valutano dalla generalità dei Periti nel modo seguente. Se la spesa supera il valore della migliorìa, non si accredita che questo valore; se poi l'interesse o frutto del miglioramento è maggiore dell'interesse della spesa sostenuta dal fittabile, alcuni usano di accreditare all'affittuale la somma da esso erogata, ma diminuita però della differenza fra il frutto della migliorìa e l'interesse della spesa, regolando tale deduzione con opportuno sconto scalare ed incominciando dall'epoca in cui fu eseguita la migliorìa fino al tempo nel quale fu riconsegnata; altri invece non deducono che una frazione soltanto di tale differenza. Così per esempio la migliorìa costi al fittabile 1000 lire e l'aumento del fondo sia di 2000; l'interesse della somma spesa è al 5,00 lire 50, quello realmente percepito è 100 frutto delle 2000. La differenza fra questi due interessi è di lire 50 e nella prima ipotesi va tutta dedotta dal capitale speso, ossia dalle 1000 lire che si ridurrebbero a 950, nella seconda se ne deduce una parte sola, che se fosse la metà ossia lire 25, il capitale si ridurrebbe a 975. Questo calcolo vale per il caso che il conduttore abbia goduto un solo anno della fatta migliorìa; che se l'avesse usufruita per due si istituirebbe il confronto fra i due capitali di lire 2000 e di lire 975 o 950 a seconda della ipotesi adottata. Il modo di calcolare questo conto per qualsiasi numero di anni è dato da alcune formule algebriche che non riferisco per amore di brevità. Si comprende adunque che se l'affitto è di lunga durata, il fittabile può intraprendere delle migliori anche con la sola speranza di un qualche compenso, poiché con tali opere si aumenta il prodotto del fondo. Nè al proprietario può increscere di esborsare questo compenso, avvegnachè egli va a percepire in seguito tutto l'utile del capitale impiegato in tale lavoro, nonché di quel valore che in conseguenza del miglioramento il fondo va ad acquistare. Questa ultima osservazione torna ancora a vantaggio di quanto scrissi altra volta sulla convenienza delle grandi affittanze.

Ho toccato per tal modo di volo tutti gli argomenti più importanti che regolano la pratica delle affittanze in Lombardia e forse anche mi sarò dilungato di troppo abusando della sua attenzione. Tostochè le mie cure e gli obblighi miei me lo consentano, terminerò di svolgere gli argomenti a cui accennai nella precessa mia; in tanto m'abbia sempre per il suo

Aff. AMERICO DOTT. ZAMBELLI.

(*) Per le definizioni date in questa lettera e per alcune altre nozioni mi giovarò dell'eccellenza libro del Cantalupi. — Nozioni pratiche per le conseguenti riconsegne e bilanci dei beni stabili.

Più volte l'Annalatore ebbe a menzionare i nuovi mezzi di conservazione degli erbaggi, che fecero prova di sé in grande, specialmente per le provvigioni della marina. Noi siamo presso ad un porto commerciale, ove vi ha grande movimento di navigazione; per cui chi ne dice, che favorendo in Friuli l'orticoltura, come l'Associazione Agraria intende di fare, non si potesse un giorno trovarsi al caso di ricavare un doppio profitto, sia per mandare ortaglie ai paesi nordici col mezzo delle strade ferrate, sia per provvedere una fabbrica di preparazione di erbaggi da usarsi sul mare? Perchè l'idea fruttifichi abbiamo fatto tradurre il seguente ragguaglio sul metodo Mason-Fatio-Chollet, cui i nostri lettori avranno piacere di conoscere.

Conservazione degli erbaggi.

Entro alle sontuose loro navi i grandi ammiragli del tempo di Luigi XIV poteano rammassare tutte le ricchezze dei due mondi. Essi potevano poggiare le piante sopra i tappeti più

belli dell'Oriente e coprire le pareti delle loro stahze coll'risplendenti stoffe fatte venire dalla Cina e dall'Arabia. Sopra le loro mense regalmente servite si vedevano fumare le pietanze più squisite e più rare. Ma di tutte le piacevolenze della mensa, la più preziosa, perchè sarebbe stata la più utile, era loro assolutamente tolta. Tutta la potenza e l'autorità dei brillanti ufficiali di quell'epoca mancò quando trattossi d'introdurre a bordo e fornire le loro mense d'un volgar piatto di erbaggi. Per mancanza di questo semplice elemento del regime alimentare, avvenia spesso che in seguito ad una lunga campagna, il valente ammiraglio soccombesse all'attacco del terribile scorbuto come l'ultimo dei suoi marinai.

A quell'epoca, quando s'imbarcavano per una spedizione lontana, per fare il giro del mondo o per esplorare i ghiacci dei mari polari, si provvedevano di molta carne salata e biscotto di mare, a cui si aggiungevano alcuni animali vivi e degli erbaggi freschi. Ma, dopo due mesi di navigazione, gli erbaggi erano consumati o marciti, i bestiami e i volatili erano caduti successivamente sotto il coltello del cuoco, e l'equipaggio in mezzo a paraggi inospitali e lontani, era ridotto a contentarsi per suo nutrimento di biscotto secco o immolato, e di carne di bue o di porco salata.

Se si ponno imbarcare e per qualche tempo nutrir sulle navi, volatili e bestie cornute, è impossibile lo stabilirvi sopra degli orti e conservarvi i legumi freschi e gli erbaggi. Il regime alimentare della gente di mare, se si eccettuano pochi legumi secchi, come le fave, i fagioli, i piselli, le lenticchie ecc., era dunque una volta quasi esclusivamente composto di materie animali e soprattutto di carne salata. Otto o dieci mesi di un tal regime conducevano immancabilmente fra la gente dell'equipaggio un triste corteggiò di malattie, e soprattutto lo scorbuto che decimava gli uomini, e non avea spesso altra causa all'infuori dell'alimento eccezionale ed uniforme a cui era sottomesso l'equipaggio medesimo.

Nell'anno di grazia 1856, l'aspetto delle cose ebbe molto a cambiarsi. L'ultimo marinajo della marina francese, il più povero mozzo tolto a forza alle taverne di Londra, godono pel loro regime alimentare i vantaggi che mancavano ai celebri ammiragli del secolo passato. I nostri marinai hanno quasi ogni giorno la loro razione di erbaggi freschi; così lo scorbuto, questo antico flagello della gente di mare, non è più che una rimembranza, che una tradizione della storia sanitaria della marina. Sopra i bastimenti che eseguiscono le più lunghe navigazioni, sopra le navi baleniere che fanno pesche della durata di quattro a cinque anni, lo scorbuto si conosce appena al giorno d'oggi. Il capitano Collinson che ha scoperto il passaggio del Nord-Ovest, dopo aver contornata tutta l'America ha potuto senza perdere un solo uomo, restar chiuso quasi tre anni nei ghiacci del Nord. Ciò in grazia che dopo l'ammirabile scoperta di Appert, si poterono conservare le carni e gli erbaggi senza l'intervento di quelli acre salamojai cui effetti erau tanto funesti per la salute degli uomini durante le lunghe campagne di mare.

Il nuovo processo per la conservazione degli erbaggi, poggia essenzialmente sull'uso della disseccazione.

Si usò empiricamente in ogni tempo la disseccazione per la conservazione delle sostanze vegetali; come accade p. e. del fieno.

Alla fine dell'ultimo secolo un pastore di Torma in Livonia nominato Eissen, si occupò per primo seriamente di un tale problema. Ei fece costruire dei forni, nei quali con un calore moderato si disseccavano perfettamente e senza alterarli, quasi ogni sorte di erbaggi. Eissen in alcuni suoi scritti procuro di far comprendere tutto il vantaggio che si potrebbe ricavare dall'impiego dei legumi artificialmente disseccati, nei casi di viaggi marittimi e per l'approvvigionamento delle città assediate.

I mezzi proposti dal previdente pastore della Livonia, furono in parte adottati in qualche paese della Germania. Ma in Russia la loro applicazione si generalizzò. Gli erbaggi

conservati colla disseccazione rimasero fino ai nostri giorni in uso presso le popolazioni moscovite.

Però la semplice disseccazione non può bastare per assicurare una lunga conservazione delle sostanze vegetali. Se i vegetabili secchi non possono più decomporsi per la fermentazione dei loro succhi, non cessano però di subire una lenta alterazione, una specie di fermentazione particolare che si manifesta al di fuori dell'odore speciale che diffondono. Si sa che il fieno si altera poco a poco e che dopo il secondo anno gli animali rifiutano di mangiarlo. D'altronde gli erbaggi semplicemente disseccati occupano molto spazio, ciò che avrebbe reso difficile l'immagazzinaggio a terra e molto più a bordo dei bastimenti. In ragione del loro grande volume, restarono esposti in superficie estesa assai a tutte le alterazioni che l'umidità e la luce provocano sulle materie vegetali. Il processo della conservazione degli erbaggi colla semplice disseccazione nei forni che era praticato in Russia da più di un secolo non avea dunque potuto ricevere negli altri paesi, e specialmente nei paesi caldi, una generale estensione.

La scoperta del metodo di Appert, sul cominciare del nostro secolo, insegnò dei mezzi sicuri di conservare gli erbaggi. Ma non essendo preventivamente disseccati prima di essere messi nei recipienti, tali prodotti occupavano un gran volume. D'altronde il loro peso veniva di molto accresciuto dai vasi di vetro, di metallo, o di terra nei quali doveansi tenere ermeticamente racchiusi. Il valore di tali vasi ed il prezzo di condotta, rendevano assai dispendioso l'uso degli alimenti vegetabili conservati col metodo di Appert, in modo che non aveano potuto entrare con vantaggio nel generale consumo. La stessa marina non avea potuto adottarli che come oggetti straordinari; si conservavano per le tavole degli ufficiali.

Il sig. Masson giardiniere del Luxembourg è quegli a cui appartiene il merito di avere il primo con successo affrontato il problema della conservazione degli erbaggi. Nel 1845 il sig. Masson concepì per la prima volta questa idea che fu da lui comunicata alla società d'orticoltura a Parigi. Nel 1850 egli ottenne dei risultati che gli parvero abbastanza importanti per essere sottomessi all'esame di varie società di dotti.

Il processo di conservazione proposto dal giardiniere del Luxembourg non differiva pertanto da quello che un secolo prima era stato posto in uso dal pastore di Livonia. Il signor Masson si contentava di disseccare gli erbaggi collocandoli nei forni.

I prodotti del signor Masson furono offerti al ministro della marina, il quale giudicò che i medesimi occupavano troppo spazio e per questo motivo rifiutò di farli entrare nel regime degli equipaggi. L'amministrazione trovava, e non senza ragione, che pel loro grande volume tali erbaggi erano esposti con troppa superficie all'aria e all'umidità, e che correano così rischio di essere alterati dall'acqua del mare.

Non bastava dunque di conservare gli alimenti vegetali con tutte le loro qualità nutritive; bisognava inoltre ridurli a un tal volume che 12 a 45,000 razioni potessero essere collocate in uno spazio di pochi metri.

Nel 1850 il signor Masson risolse questo secondo problema, che non presentava a dir vero, grande difficoltà. Egli comprimeva i disseccati legumi col mezzo di un torchio idraulico. Ottenuto un tale risultato, veniva assicurato il successo della invenzione: non si trattava più che di provvedere alla sua applicazione all'industria.

Nel 1851, il signor Chollet comperò dall'inventore il privilegio di applicare industrialmente il processo della disseccazione e della compressione degli erbaggi. Questo onorevole industriante diede prova di talento e di attività nel porre in opera una tale intrapresa.

Dopo di averne regolarizzata la fabbricazione, il signor Chollet si pose in istato di far accettare i suoi prodotti dalle amministrazioni della marina e della guerra. Nello spazio di quattro anni più di quaranta commissioni si rionirono dietro le sue istanze per procedere al loro esame. Soltanto

dopo avere ben verificato il valore e l'utilità di tali prodotti alimentari il ministro della marina nel 1853 decise di approvvigionare coi legumi del signor Chollet un numero di bastimenti dello Stato. A partire da quest'epoca la nuova industria creata in Francia ha preso uno sviluppo serio e rapido.

I vegetabili preparati del signor Chollet si presentano sotto la forma di tavolette quadrate, che sembrano avere la solidità del legno. Queste tavolette pesanti, come il legno, dopo la compressione alla quale sono state sottoposte, vengono immediatamente inviolate e poste in casse di latta, per essere trasportate o imbarcate. Quando non devono servire che all'ordinario consumo delle cucine si cuoprono semplicemente d'una foglia di stagna. Ciascuna di tali tavolette, se per esempio si tratta delle *juliennes* per il rifornimento delle truppe, rappresenta la razione di 128 uomini. In quanto allo spazio che esse occupano, il fatto sorpassa veramente ogni supposizione. Una cassa di legno con 66 centim. di larghezza, 25 di larghezza e 35 di profondità contiene 1.796 razioni; se ne può mettere 25.000 in una cassa di latta della capacità di un metro cubo. Ciascuna di tali razioni contiene 25 grammi di erbaggi secchi, che immoltati nell'acqua per qualche ora rappresentano 200 grammi di erbaggi freschi e costituiscono un'eccellente minestra alla *julienne*. Un frugone di artiglieria di circa 4 metri, può dunque contenere la razione di 100.000 uomini. Un tal risultato è dei più rimarchevoli.

Nonostante venia rimarcato qualche difetto nei legumi Chollet; essi esalvano un odore di bino assai marcato, ed un tale odore coll'andare alla lunga rendeasi d'un'acrimonia palese. Inoltre, e quest'era il difetto più grande, per essere convenientemente messi a cuocere, esigevano una preventiva immersione di quattro ore almeno nell'acqua.

Tali difetti che erano indubbi nei prodotti del signor Chollet disparvero interamente nei prodotti simili preparati da una casa rivale, che ha per capi degli abili chimici ed è sostenuta da una potente associazione finanziaria.

Per preparare gli erbaggi destinati alla conservazione, l'officina sotto il nome di Morel-Fatio, e compagnia usa un processo assai differente da quello adoperato dell'officina del signor Chollet. Quest'ultimo, applicando il processo Masson, disseccava gli erbaggi crudi. Nel sistema Morel-Fatio invece non si dissecano gli erbaggi che dopo averli sottomessi a una cocitura preventiva collocandoli in una cassa chiusa entro a cui si fa pervenire un getto di vapore scaldato oltre ai cento gradi. Questo metodo presenta il vantaggio essenziale, che gli erbaggi così trattati non abbisognano di alcuna preventiva immersione nell'acqua prima di essere preparati; basta farli bollire nell'acqua qualche minuto per ottenere una pietanza eccellente, una minestra ecc. In ciò scorgesi evidentemente un risultato eccellente tanto per le famiglie che per le truppe.

Il processo Morel-Fatio adunque consiste nel cuocere gli erbaggi coll'azione del vapore. Si dissecano indi rapidamente a mezzo d'una corrente d'aria provocata con un ventilatore in una stufa calda. In questo metodo di trattamento degli erbaggi non vi ha alcuna causa di alterazione: è in certo modo una cocitura secca senza l'intermediario dell'acqua; si potrebbe quasi dire che gli erbaggi vengono cotti dalla loro acqua di costituzione. Secchi una volta, essi non espandono più alcun odore nemmeno dopo due anni di esposizione all'aria; essi restano inalterabili e non chiedono nessuna maggior cura per la loro conservazione che i grani secchi del riso, o le paste alimentari ottenute colla farina dei cereali.

Quale può essere in tale caso l'azione del vapore? Egli è facile il comprendere che i succhi vegetali, che sarebbero sciolti, levati colla cocitura nell'acqua, restano negli erbaggi che sono stati cotti dal vapore secco e conservano ad essi le loro proprietà nutritive, siccome ancora il loro perdere aroma. Di più le cellule che formano in gran parte la massa del tessuto vegetale non vengono gonfiate e rotte come lo sarebbero per l'azione dell'acqua bollente;

durante la disseccazione e l'acqua sola che abbombarba gli erbaggi, è quando si vuol prepararli per la mensa. Dista resistore ad essi l'acqua che perdeverà, riprendendo ulteriori i loro rispetto primitivo.

Abbiamo detto che gli erbaggi cotti col vapore ed indi dissecati si conservano senza alcuna alterazione per un gran numero d'anni. Al contrario quelli che si dissecano semplicemente senza anteriore eversione finiscono coll'alterarsi. Un tale fatto è ora indubitato. Ma come spiegarlo scientificamente? Bisogna ammettere che il succo vegetale agendo più tardi come fermento sulla sostanza vegetabile determina la sua decomposizione. Quando si coagula col valore tale principio albuminoso si distrugge il fermento e così si pone la sostanza vegetale al sicuro della fermentazione e d'ogni ulteriore alterazione. Fu con questo ragionamento teorico fatto a priori che l'inventore del processo che abbiamo descritto venne a capo della sua scoperta. Nel fatto di una tal previsione sta un merito scientifico, che segnalaro conviene.

Così i due stabilimenti industriali instituiti per la conservazione degli erbaggi pervennero allo stesso risultato mediante due mezzi che differiscono sotto molti rapporti. In luogo di porsi da rivali, e di farsi una guerra commerciale che ne avrebbe certamente ritardato il progresso, e compromesso l'avvenire di una industria chiamata a grandi risultati, si concorroni presero il saggio partito di riunirsi. Le due compagnie si sono fuse: al giorno d'oggi non ne formano che una.

I prodotti dei signori Chollet e compagnia vengono preparati in sette officine situate in diverse parti della Francia. L'officina centrale è a Parigi via Marbeuf; essa dissecchia l'eccellente del mercato; quella della La Villette dissecchia i cavoli del piano di Vertus; Meaux le carote; Le Mans i pomì di terra e i piselli; i cavoli di Bruxelles e gli erbaggi in foglia; Rueil et Colombes i fagioli freschi e i pomì di terra. Queste differenti officine dispongono in tutte d'una forza a vapore di 150 cavalli. La quantità di legumi che esse dissecano al giorno d'oggi può essere annualmente rappresentata dalla somma di 60 milioni di chilogrammi freschi.

Per riassumere ciò che precede descriveremo rapidamente il modo usato in queste varie officine pel trattamento degli erbaggi.

Se il lettore volesse entrare con noi nell'officina centrale della via Marbeuf vedrebbe primieramente un gran numero di donne occupate a pelare, a nettare delle masse di erbaggi che arrivano dal mercato a carrette; dopo essere così stati nettati, vengono i legumi tagliati in frammenti di piccolo volume con un coltellino mosso dal vapore in senso orizzontale con una prodigiosa sveltezza. Così tagliuzzati i legumi vengono collocati su dei graticci e introdotti nella cassa a vapore, dove stanno esposti a una corrente di vapore d'acqua che proviene da un generatore in ebollizione a cinque o sei atmosfere, e che è per conseguenza portato a una temperatura assai elevata; questo vapore cuoce gli erbaggi in tre o quattro minuti. Dopo questo intervallo di tempo vengono ritirati fumanti e collocati in stufa, ove una corrente d'aria calda provocata da un ventilatore energetico in tre o quattro ore le riduce a uno stato di completa disseccazione.

Quando la disseccazione è completa, gli erbaggi che sono destinati al consumo delle famiglie vengono semplicemente impacchettati e messi in commercio. Quelli che sono destinati alle truppe e alla spedizione vengono sottomessi all'azione di un torchio idraulico per essere convertiti in tavolette compatte.

Per ottenere la riduzione del volume della massa vegetale si versano gli erbaggi secchi in una specie di cassa di ferro chiusa per di sotto da una specie di fondo mobile. La pressione della macchina agendo contro il fondo mobile della cassa fa spingere dal basso in alto la forza a montare come fa il vapore quando agisce sopra lo statufo di un cilindro. In forza di tale pressione energetica la massa degli erbaggi che prima occupava l'altezza di più d'un metro viene ridotta allo spessore di un qualche centimetro.

L'industria nuova da cui abbiamo esposto il processo prese rapidamente uno sviluppo considerevole. Esso avea già fatto dei progressi sensibili e ricevuto un grande impulso, quando venne la guerra d'Oriente ad aprire un'importante spaccio a suoi prodotti. Dal 1851 al 1853 la sua produzione s'era elevata dai 52.000, ai 73.000 Kilogrammi di erbaggi secchi. Nel 1854 perveniva ai 140.000 Kilogrammi, e questa cifra non rappresenta al giorno d'oggi che il suo prodotto d'un mese. I ministri della marina e della guerra dopo il 1853 adottarono l'uso di questi nuovi prodotti, e fecero soprattutto un consumo considerevole della *julienne de troupe*, che è un composto di carote, di pomi di terra, di cavoli, di navoni, e di cipolle. Le ordinazioni provenienti dal ministero della guerra durante la guerra della Crimea si elevavano a 140.000 razioni al giorno in inverno, e 40.000 in estate; le spedizioni per l'armata sarda erano di 15.000 razioni al giorno; finalmente la marina e l'armata inglese ricevevano esse pure degli approvvigionamenti importanti.

Dobbiamo poi dire che l'uso di tali prodotti esercita la più felice influenza sulla salute delle truppe e degli equipaggi. I nostri soldati ed i nostri marinai dovettero ad esso un prezioso raddolcimento delle privazioni e delle sofferenze inseparabili da una campagna e da una crociera d'inverno. Non è infatto difficile il comprendere gl'immensi vantaggi igienici che apporta l'uso degli erbaggi freschi che viene a temperare e quasi a distruggere gl'inconvenienti di una nutrizione esclusiva di carni salate e biscotto. Tali vantaggi sono stati soprattutto apprezzabili a bordo dei vascelli. Dopo l'uso quotidiano dei legumi erbacei si è constatato un miglioramento sensibile nello stato sanitario della flotta. È l'importanza di quest'ultimo risultato che ci persuase a far conoscere con qualche dettaglio gli sviluppi successivi e lo stato attuale di questa bella industria.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA

Spettacoli. — Questa volta degli spettacoli ce ne sono d'ogni sorte e per tutti, per i fanciulli e per gli adulti, per gli uomini della marra e per quelli della penna, da soldo e da lira. Qui vedete la ragazzaglia montata sopra cavalli e leoni di legno correre e correre aggirandosi e non muoversi mai, come tante cose di questo mondo; colà osservate delle vedute, ove si mostra come si abbatte, e come si ricostruisce Sebastopoli; più oltre sonvi cocodrilli che piangono e sbranano, pantere dalla gajetta pelle, orsi bianchi, scimmie e pagalli, giraffe ed altri abitatori dei boschi che fanno un frastuono da non potersi udire a discorrere la gente; andate innanzi e troverete un bue che ha delle gambe d'avanzo, da poterne prestare a qualcheduno di quegl'infelici, che per il maggior bene del mondo tornarono zoppi dalla Crimea; più in là c'è gente che guizza, che salta per mangiare, e che mangia per saltare: poi qua e là per le piazze vi sono i Dulcamara di vario genere, quei che vende cerotti e manteche per le piaghe della povera umanità, quei che mette all'incanto le sue merce e trova i gonzi che abbindolati dalla plateale eloquenza di cui fa sfoggio gliele pagano il doppio di quel che valgono; poi c'è la turba musicale dei violini scordati, degli organetti, delle trombe, delle voci rauche, i quali seccano la gente ecc. ecc.

Dai più aperti recinti veniamo ai luoghi ristretti destinati particolarmente agli spettacoli; ed anche qui ci troviamo una legione che suda per divertirci. Al *Minerva* i Chiarini, se lavorano di tutta lena, hanno anche il loro compenso: quella gente che v'accorre a migliaja. La scorsa domenica ci fu uno spettacolo insolito; e se gli spettatori non

arrivarono ai due mila, fu perché non ci stavano. Continuarono con una seconda esposizione delle loro statue vive, e Moisè, e Belisario, ed Erocole ed altri eroi dell'antichità dovettero osservarsi alla vista del pubblico. Si saltò da grandi altezze a piedi e mani legate, si fecero ballare fino i fanciulli, si combatté valorosamente ad arma bianca e da suocò fra assassini e carabinieri e cani per un'Elena novella, che se non mosse i re della Grecia a fare l'assedio di Troja, pure condusse dal piano e dal monte, dalle pescose rive de' nostri fiumi e dalle aride dei torrenti, molto popolo. I Chiarini hanno pigliata la fortuna per il cimballo, e se la tengono; sicché poche restano al Mangiamela nel Teatro Sociale. La *Lucia* fu ascoltata.... ma da pochi; la *Fiorina* ebbe un maggiore uditorio.... ma non si tratta. Questa *Fiorina* è un melodramma semiserio, dal che altri vorrebbe concludere ch'è un melodramma semi-buffo, altri invece che non è né serio né buffo. Queste le sono idee; ma una cosa in cui il maggior numero s'accorda si è che il libretto sia un vero trionfo del librettista Piave. Leggendo questo lavoro d'un innominato, moltissimi dissero: stampate l'altro, cioè un libretto qualunque del Piave che varrebbe centomila volte meglio di questo.

— Il soggetto? — Non ci demandate soggetto, che non ce n'è. Tutto al più si può sapere, che si tratta di *Fiorina, la fanciulla di Glaris*.

— I versi? — Non vi sono versi, sebbene alle volte vi sieno delle rime.

— La grammatica? — Non c'è grammatica.

— Il senso? — Non c'è senso.

Rinunziamo all'analisi, per non rubare gli argomenti ai giornali umoristici.

— Dopo tutto questo vi sarà almeno della musica! — Della musica sì.... cioè della musica originale no, perchè il più delle volte calcata su altri autori... musica piacente in qualche luogo sì, ed una prova l'avrete, quando diremo che molti pezzi furono, e più volte e molto applauditi. Musica allegra no; ma di leggera digestione sì. Del resto, se Pedrotti avesse potuto fare musica originale, distinta, lieta, bisognerebbe dire, che l'avesse fatta prima di leggere il libretto.

— Ma le prove di tutto ciò? — Oh! Oh! volete le prove? Qui non si scrive per quelli che non vi sono stati all'opera, i quali non hanno d'uopo di prove. Nè si scrive per quelli che non vi furono, i quali devono andarvi.

— Dunque vi si può divertirsi? — E come no? Ai di nostri bisogna divertirsi; è pazzo chi nel fa. Insomma, diremo anche noi, per quello che si spende, si può andarvi all'opera; tanto più che c'è anche il ballo.

— Ma dunque i cantanti?... — I cantanti fanno la parte loro. Il Frizzi sarebbe un valente cantante comico, se avesse una parte veramente comica, oltre la sua sortita nel primo, ed un terzetto nel secondo atto. La Pirola, il Chiesi cantarono abbastanza bene ecc. I ballerini poi divertirono con un loro ballo buffo. Andate insomma in Teatro; e giudicate da per voi. S'ha da vedere gli amici tornati dalla campagna, s'ha da fare gli onori dell'ospitalità a' forastieri, s'ha d'andare incontro ai primi freddi del capriccioso ed antecipato inverno; e non vorrete andare in Teatro questi pochi giorni?

A Piacenza, p. e. stando a quanto ne scrive la *Fama*, si divertono; e vi fecero ottimo incontro nell'*Elisir d'Amore* due giovani cantanti udinesi, la Milanesi ed il baritono Tonini. Ne diamo notizia a chi ci ha interesse. L'abbiamo tutti poi a conoscere, che a *Gorizia* le sere del *primo e del due dicembre* vi sarà, nell'occasione della riapertura di quel teatro restaurato, una vera solennità artistica; poiché **Adelaide Ristori** vi rappresenterà, la prima sera la *Maria Stuarda* di Schiller, la seconda la *Mirra* d'Allieri con una farsa brillante. E questo è di quegli spettacoli cui bi-

sogna cogliere al varco. I critici della Germania, che non sono i più benevoli all'arte italiana, parlando della Maria Stuarda recitata dalla Ristori, arrivano a dire, ch' essa è una Maria più conforme alla storia ed al carattere della bella regina di Scozia, che non quella medesima del loro grande poeta Schiller.

Udine 27 Novembre 1856.

Il mercato di bovini di Santa Caterina nei tre di scorsi fu favorito da bel tempo e da un buon concorso, sebbene non d'grandi. La quantità degli assari fatti è straordinaria tanto, che non si ha ricordo di cosa simile. I prezzi furono forse più alti che durante tutta l'annata nella provincia. Non si vedeano animali forastieri, ma tutti, o della provincia, o vicini. Tra i compratori predominavano quelli del basso Friuli, ma in principal modo d'oltre il Tagliamento, cioè a ponente della provincia. Fu osservata una grande scarsità di vitellino. Anche i suini furono sempre cari. Tutto induce a persuadere i possidenti ed i contadini a dare buon impulso all'allevamento dei bestiami, che scarseggiano all'uopo in tutti i paesi dell'Europa.

ULTIME NOTIZIE

S'ha da Bombay, in data del 3 corr., che la spedizione inglese era partita per il Golfo Persico. Heraf era stato preso, ma poicessia perduto dai Persiani. La lotta cinese continua con varia fortuna fra gli insorti e gli imperiali.

L'insurrezione di Malaga nacque per la notizia sparsa, che Madrid fosse in rivolta. Si parla sempre più dell' amnistia da accordarsi alla famiglia di Don Carlos.

Le elezioni dei consigli dipartimentali in Francia sortono contrarie al governo.

Nelle elezioni per il Parlamento portoghese il partito progressista fu in vantaggio.

I giornali inglesi nella questione del Neuchâtel si pronunziano a favore della Svizzera contro la Prussia.

La Gazzetta di Venezia continua a riferire dell'arrivo delle LL. MM. II. RR.

LA VENTURA SETTIMANALE

Uscirà in Udine

LA NUOVA LEGGE MATRIMONIALE

CIVILE ED ECCLESIASTICA

PEI CATTOLICI DELL' IMPERO AUSTRIACO

PER CURA

del dott. T. Vatri

Il lavoro è diviso in due parti: civile testo italiano con note; ecclesiastica, testo latino con traduzione italiana. Il prezzo è di austr. L. 1. 50 l'ecclesiastica, austr. L. 1. 00 la civile, le due parti unite austr. L. 2. 00.

Si ricevono sospizioni dai principali librai del Lombardo-Veneto, dell'Illirico, dell'Istria e della Dalmazia.

AVVISO DRAMMATICO

Siamo lieti di poter annunziare che la celebre artista signora Adelaida Ristori darà nel ristorato teatro di società in Gorizia con la drammatica Compagnia diretta dal capo-comico Luigi Bellotti-Bon le seguenti due rappresentazioni.

Nella sera del 1 dicembre p. v. la tragedia del Schiller *Maria Stuarda*, e nella sera susseguente 2 dicembre la tragedia di Alfieri la *Mirra* con una farsa brillante in cui reciterà pure la sig. Ristori, e che in dette due sere onde inaugurare la riapertura del teatro sarà il medesimo illuminato a giorno.

Io sottoscritto dichiaro, per chi può averne cognizione od interesse, di confermare nella più ampia e solenne forma la lettera da me scritta in diversi esemplari, ed inviata a varie probe persone nei giorni antecedenti di questo mese, e di non voler ritrattare giammai, checchè avvenga, nemmeno una parola del suo contenuto, essendo esso onnimateamente conforme alla più pura ed irrefragabile verità.

Udine 25 Novembre 1856.

CARLO TAMISI.

AVVISO

Il sottoscritto Negoziente in Panni e Stoffe di moda di questa Città che dal vari anni si tenne in pregio di fornire gli uniformi agli I. R. Impiegati Civili e Militari essendosi provvisto di tutti gli oggetti occorrenti a qualsiasi Carica cioè di Bordi d'oro e d'argento Spade, Cinture e Cappelli ed altri accessori; offre la sua servitù ai prezzi i più limitati, sia per gli uniformi completamente confezionati che da confezionarsi; e per quegli R. Impiegati che non amassero incontrare un tal dispendio a pronti contanti, offre loro la comodità al pagamento assicurandone ogni assunta ed economica spesa.

F. TOMASELLI.

ISTRUZIONE ELEMENTARE PRIVATA

Udine 25 Ottobre 1856.

Il sottoscritto maestro e calligrafo avvisa, che anche nell'entrante anno scolastico 1856-57 aprirà la sua scuola per l'istruzione di giovanetti delle tre prime classi elementari nella casa in Calle nuova del Rosario, cioè presso S. Pietro Martire al N. 874.

La casa è adatta per tale istruzione, ed avverte ancora, che terrà ragazzi a dozzina anche di diverse classi, assumendosi tutte le cure, onde i medesimi insieme coi primi abbiano a corrispondere alle premure ed aspettazione dei genitori.

Oswaldo Trevisan.

AVVISO

È vendibile un'elegante Bigliardo di recente costruzione ed in perfettissimo stato avente tutti gli oggetti relativi. Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi presso il Caffè de' Commercianti.

Udine 5 Novembre 1856.

IN UDINE

presso il sottoscritto trovansi tutte le qualità del vero Thé Chinesi, nero e bianco, e a prezzi molto più moderati che non gli anni decorsi, perchè in oggi lo ha direttamente dall'origine.

Egli è pure assortito di vero Rum della Giamaica in bottiglioni.

Gio. Battista Amari.

Contrada del Cristo al N. 113.